

## ***Buon compleanno prof Pasolini!***

**Antonella Tredicine**

Di dov'era Pasolini? Uno studente migrante...

È noto, Pasolini nasce il 5 marzo 1922 a Bologna, il padre militare di carriera è soggetto a continui trasferimenti che lo portano a Parma, Conegliano, Belluno... poi frequenta la seconda elementare a Casarsa, momento in cui scopre il Friuli, la terra materna; la terza a Sacile segna l'anno delle prime poesie, la quarta a Idria, la quinta di nuovo a Sacile. Agli esami di quinta viene bocciato in italiano, lui abituato a svolgere temi eccellenti! Superata la prova di recupero a ottobre, comincia il ginnasio a Conegliano, raggiunto in treno: "partiva di casa prestissimo, e arrivava prestissimo a scuola: non c'era nessuno, soltanto lui, i libri e il panino della colazione involtato nella carta"<sup>1</sup>.

"Il suo quadernetto di poesie si arricchisce di nuove composizioni illustrate da disegni, ormai considera la vocazione poetica un dovere"<sup>2</sup>.

Finito il ginnasio a Cremona, la famiglia si trasferisce a Scandiano, da lì, in treno, raggiunge la scuola a Reggio Emilia; poi dal 1936 frequenta il liceo laico Galvani e l'università a Bologna. Nei periodi estivi torna a Casarsa, dove Pasolini "si trova e si rivela": è sempre a Casarsa, nel 1941, che, in una cartella intestata *Scartafascio* raccoglie le molte poesie scritte in italiano tra cui compaiono alcune in friulano. Tutt'intorno i rumori delle attività contadine, la cui lingua è quel "friulano" che lo aiuterà a comprendere un mondo così diverso dal suo di giovane borghese. Una scoperta linguistica che lo segnerà profondamente e per sempre; intanto dipinge e in quei paesaggi - protagonista un'infinità di fontanili-, ecco una delle prime poesie scritte nel 1941

### *Dedica*

Fontana di aga dal me país  
A no è aga pì fres-cia che tal me país  
Fontana di rustic amòur<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup>E. Siciliano, *vita di Pasolini*, Rizzoli, Milano, 1979, p. 51.

<sup>2</sup>P.P. Pasolini, *Lettere, 1940-1954*, a cura di Nico Naldini, Einaudi, Torino, 1986, p. XXIII.

<sup>3</sup>Cfr. in Id. *Poesie a Casarsa*, che uscirà il 14 luglio 1942 per la libreria antiquaria Mario Landi, a Bologna.

\*\*\*

Febbraio 2022: La stessa poesia in una classe multiculturale - emozionante la sfida linguistica che propone quotidianamente -...

“Ragazze e ragazzi oggi vorrei parlarvi di un prof poeta che amo molto; un po’ come voi migrante, un po’ Pierino e alunno modello, pittore, calciatore, segretamente poeta già dall’età di sette anni... e, se vi va, se vi piacerà, festeggiare il suo centesimo compleanno”. Ovvio la risposta affermativa: dopo aver letto il testo, ci siamo confrontati sui suoni delle parole, il friulano è per tutti loro una lingua “altra”, su parole che comunque sono arrivate seppur ignote, su quale sia la lingua che esprime per prima le loro emozioni...bangla, mandarino, indiano, filippino, spagnolo...i dialetti tanto amati, calabrese, siciliano...

E, dopo averla fatta loro, hanno pensato di tradurla nelle loro lingue madri:

amar descer gioler gionna  
amar descer ceie mita pani ar nei  
grammo premer gionna  
(Karim)

uo guo de pen civan  
mei iou bi uo ia gen scin scian de sui  
zi pu de ai cin pen civan  
(Jinbin)

ende natile tapile vellam  
tanuta vella illa natile  
tapine sneiciunu  
(Febin)

fuate de agua de mi pais  
no hav agua màs fresca que en mi pais  
fuate de amour rùstico  
(Pilar)

water fountain sa aking bansa  
walang mas sariwang tubig kaysa sa aking bansa  
rustic fountain love<sup>4</sup>  
(Althea)

---

<sup>4</sup> Una sorta di *koiné* letteraria come il friulano delle poesie a Casarsa, il dialetto della riva destra del Tagliamento, come di sincretismo tra il filippino e l'inglese, mi spiega la mia alunna Althea, una lingua colorata dei suoni della lingua madre e della lingua di comunicazione internazionale.

\*\*\*

Nell'ottobre del 1943, Pasolini fonda una "scuoletta media privata" a San Giovanni di Casarsa per i ragazzi che non potevano più andare a Udine a causa dei bombardamenti; Pasolini insegna Materie Letterarie, aiutato dai suoi amici: Cesare Bortotto, un appassionato esponente di poesia e tradizioni della "piccola patria", che insegna Matematica e Materie Tecniche Scientifiche, Giovanna Bemporad, Greco e Inglese. La scuola potrebbe funzionare benissimo, ha un numero sufficiente di allievi che vengono dai paesi intorno, ma agli inizi del 1944 il Provveditore agli Studi di Udine la fa chiudere perché *irregolare*<sup>5</sup>. Nell'ottobre dello stesso anno, Pasolini e la mamma sfollati, approdano a Versuta: le lezioni impartite "nella nostra unica stanza, dove ci si stipava intorno alla scrivania e a due tavolini; gli scolari erano otto o nove poi ci si aggiunse Gianni"<sup>6</sup>, la madre Susanna accudisce gli alunni più piccoli. Nel 1945 la tragedia di Guido<sup>7</sup> non distoglie madre e figlio dalla loro missione, gratuita, alla quale i genitori rispondono con affetto, anche materiale, portando latte, ortaggi. "Con la bella stagione, la 'poetica scuoletta' di Versuta si trasferisce in un casello in mezzo ai prati dove maestro e alunni fanno le prove per recitare la sua favola drammatica *I fanciulli e gli elfi*"<sup>8</sup>. Pasolini faceva su e giù da Bologna Il ritorno a Casarsa nel 1947 coincide con il conferimento dell'incarico di insegnante di Lettere nella prima media di Valvasone: è la sua terza esperienza educativa: "Faccio scuola, ho grandi programmi (un teatro e un'infinità di faccende para-scolastiche: il Provveditore ha deciso di fare della scuola di Valvasone una specie di scuola sperimentale)"<sup>9</sup>. La nuova "classe" assomiglia molto a quelle precedenti, caratterizzata dalla volontà del Maestro di applicare i metodi "attivi": "con passione didattica, attivizzare l'intirizzita grammaticetta latina [...] Pasolini faceva il giardinetto nel cortile della scuola, disegnava cartelloni con le figure colorate [...] e inventava favole come quella del mostro Userum"<sup>10</sup>.

Tra il 1947 e il 1949, Pasolini scrive alcune delle pagine pedagogiche più

<sup>5</sup> Id., *Lettere, 1940-1954*, cit. pp. 186-187. Nell'aprile del 1944, con Castellani e Bortotto, Pasolini fonda lo *Stroligut di cà dell'aga* (il primo numero è redatto in friulano) al quale collaborano alcuni suoi scolari, con brevi prose poetiche o con la trascrizione di filastrocche e strambotti.

<sup>6</sup> Id., "Dal diario di un insegnante", in *Un paese di temporali e di primule*, a cura di Nico Naldini, Guanda, Parma, 1993, p. 273.

<sup>7</sup> Sulla morte del fratello Guido, partigiano, avvenuta il 12 febbraio del 1945, si veda Id., *Lettere, 1940-1954*, cit., pp. 197- 201, p. 228, pp. 375-376.

<sup>8</sup> Ivi, pp. LXXVIII-LXXIX.

<sup>9</sup> P.P. Pasolini, *Lettere 1940-1954*, cit., p. 353; riferimenti sull'esperienza scolastica si trovano anche nelle pp. 331, 356. Per approfondire sulle teorie dell'attivismo e la sua ricezione in Italia si veda Golino, *Pasolini. Il sogno di una cosa*, cit., pp. 29-37.

<sup>10</sup> Si veda A. Zanzotto, *Pedagogia*, in *Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte*, Garzanti, Milano 1977, pp. 361-372.

significative, che ne chiariscono la profonda missione educatrice facendole precedere da un'ideale avvertenza: "Il rapporto fra maestro e scolaro è un rapporto attivo, di relazioni reciproche e pertanto ogni maestro è sempre scolaro e ogni scolaro maestro"<sup>11</sup>. Raccolte sotto il titolo di "Diario di un insegnante", queste pagine costituiscono un imprescindibile "documento del pensiero", fonte obbligata per chi si addentri nella conoscenza di un maestro e professore di quella che allora era la scuola attiva sperimentale, la scuola di Lodi e don Milani, quella che aveva al centro l'alunno, spesso anima e veicolo di lezioni insegnate.

In uno di questi testi leggiamo:

La poesia nella scuola ha una funzione ben chiara e precisa, anche se generalmente la si giudica con molta approssimazione attribuendole dati meramente culturali o sentimentali<sup>12</sup>.

Concezioni queste che sembrano ancora oggi relegare la poesia ai margini della cultura ufficiale, prettamente tecnologica, quella che Pasolini ha definito allora "la cultura falsa con cui si esce dai Licei e di cui vive il borghese", quella che produce adulti "in serie".

La poesia sottrae l'alunno a questa logica promuovendo invece

una presa di coscienza e un superamento dell'istinto e dell'abitudine, che conducono il ragazzo ad *accorgersi* di sé e del suo ambiente [...] <sup>13</sup>.

...coscienza non solo della propria eccezionalità ma anche di quella degli altri, venendo così a porsi nei confronti dell'esistenza in un stato d'animo critico e polemico<sup>14</sup>.

\*\*\*

La Scuola che vogliamo è la scuola che insegna ad avere sogni, che ci educa a lottare per chi non sa neppure di avere diritto a sognare per sé una vita piena, emozionante...

Ed ecco allora, a partire da Alya gli auguri di compleanno al poeta:

*Caro Pasolini tu sarai orgoglioso dei tuoi alunni, io non ho capito bene la tua storia e i tuoi sogni ma qualcosa ho capito che non eri felice... sarò io a regalarti il sogno!*

---

<sup>11</sup> A. Gramsci, *Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce*, Einaudi, Torino 1965, p. 26. La lezione gramsciana è presenza costante nel discorso didattico pasoliniano.

<sup>12</sup> P. P. Pasolini, *Poesia nella scuola*, in *Un paese di temporali e di primule*, a cura di Nico Naldini, Guanda, Parma, 1993, p. 280.

<sup>13</sup> Ivi, p. 281.

<sup>14</sup> P. P. Pasolini, *Scuola senza feticci*, in op. cit., p. 277.

***Buon compleanno prof Pasolini!***

Le alunne e gli alunni delle classi 1D e 2B della Scuola Secondaria di I grado "Rosa Parks", I.C. "Simonetta Salacone".

*Il maestro Pasolini non ci ha lasciato da soli  
non è andato da nessuna parte è ancora da noi  
vicino il nostro cuore proprio nel nostro cuore*

shikhok amader cehre gaenai eka  
honogiaghae she ekhono amader  
faceh amader moner kaceh ekadomi amader moneh  
(Tiba)

-----

*Un insegnante grandioso  
La tua intelligenza  
Ha aiutato le persone che hanno bisogno  
La tua gentilezza  
Ha fatto riavere a tutti un sogno  
Nel villaggio a Friuli  
Hai fatto cose utili  
Agli abitanti di Casarsa  
Un'opportunità gli è apparsa  
Le poesie che hai scritto con ore  
Rimarranno sempre nel nostro cuore*

i ghe uei da de lao si  
ni de zi li  
ban zu l sciu iao de ren  
ni de hao ì  
ran mei ghe ren dou you le mon scian  
zai fei lu li zun  
zi ni zuo le iou ion de si ka sa er sa de giu min  
gi hui ì gin cu scian  
ni ion gi ghe sciao si de si  
ta men gian ion iuan liou zai uo men de scin zon  
(Jinbin)

-----

*Nel mondo c'è un maestro*  
Che balla e canta in ogni momento  
Grandi cose lui sa fare  
Ma lo devi incoraggiare  
Se non lo farai  
Lui non scriverà mai

Hay un maestro en todo el mundo  
que canta y baila a todas horas  
Grandes cosas que puede hacer  
Pero hay que animarlo  
Si no lo animasel nunca escribira  
(Pilar)

-----

*C'è un grande maestro in tutto il mondo*  
Per scrivere poesie scava in profondo,  
Scrive tutto quello che ha nel suo cuore  
Scrive pensando e senza timore  
I suoi pensieri così profondi  
Sono bellissimi come capelli biondi  
Una persona così amata definita “tesoro”  
Vale di più che il vero oro  
È sempre pronto ad aiutare il prossimo  
Non c'è un gesto che fa che non è bellissimo,  
Abbiamo pensato dei gesti carini  
Tanti auguri maestro Pasolini

Shara pritibie ekgion monan shikkor achen  
Gini kobita lekar gobire konon koren,  
She tar ridoie gia ache shoboi like  
Tini cindabapna ebon boi chara leken  
Tar cinta eto gobir  
Tara shornokeshi ciuler moto shundor,  
emon ekgion priojonke “ darlin” bole  
Ashor shunar ceie beshi mullo.  
Onnoder shahaggio korar gionno shorboda postut  
Tar emon kuno ongobonghi korar kota bebecilam  
Shubo giormodin mashtar Pasolini.  
(Karim)

-----

*Pasolini gran poeta*  
tanto bravo e tanto buono  
ti volevo dedicare questi versi  
spero ti piacciono  
e se ti piacciono ho fatto il botto!

(Jacopo)

-----

*A Bologna è nato*  
il maestro Pasolini  
che però se n'è andato  
nel Friuli è sbarcato  
tra operai e contadini  
si sentiva differenziato  
aprì una scuola con sua madre  
per i bambini senza pagare  
si trasferì a Ciampino  
due ore di viaggio lo aspettano  
senza sosta il suo cammino  
Purtroppo venne assassinato  
Lui per sempre sarà ricordato

(Simone)

-----

*Bada ai poveri che sono stati presi in giro dalle*  
Sciocche persone ricche perché non sanno né leggere né scrivere,  
Diamogli una bella lezione e fargli imparare l'educazione e le buone maniere  
Perché nel nostro mondo siamo tutti uguali

(Leonardo)

-----

*Caro maestro Pasolini* sei così gentile che ti amano anche i bambini  
Hai fatto così tante poesie che assomiglia a delle magie  
Sei stato un grande scrittore e ci rimani ancora nel cuore

Shikhok Pasolini apna balo apnache baciarao balobashe  
apni eto beshi cobita megicher moto laghe

(Ishtiaq)

-----

*Tanti auguri maestro*  
è lei che ci ha fatto fare canestro  
in quello del sapere  
con la palla del conoscere  
guarda adesso cosa siamo diventati  
degli uomini laureati!

(Riccardo)

-----

*Un dizionario colmo di espressione*  
Liberato in un foglio bianco

(Giovanni)

-----

*Il sogno non solo vien di notte*  
Son dei desideri che cerchi di avverare  
Tutti ne hanno uno nessuno può fermarci  
Perché vanno rispettati

(Giuseppe)

-----

*Un prato e una poesia*  
Per il maestro Pasolini  
insegnare  
significa volare,  
volare con la mente.  
Lasciare un segno nei ragazzi  
che può aprire loro un grande sentiero  
ma soprattutto  
il rapporto tra insegnante e allievo  
deve essere sincero.  
Secondo il suo pensiero  
educazione significa creazione  
di una cultura  
tirare fuori da se il meglio  
senza, di sbagliare, aver paura.  
La curiosità alla base di ogni lettura,  
"scostare i fili d'erba per spiarvi l'insetto misterioso"  
ogni allievo deve essere ambizioso...  
Un prato e una poesia:  
gli elementi necessari  
per creare una certa atmosfera  
con il fine di rendere la scuola leggera.

(Federica)

-----

*Per Pasolini insegnare*  
equivale a viaggiare,  
viaggiare con gli studenti  
così da aprire loro le menti  
per tirar fuori ciò che non si vede  
ma dentro si possiede.  
Un bravo maestro per Pasolini  
non insegna soltanto,  
ma impara anche dai bambini  
perché loro da dire hanno tanto.

(Gloria)

-----

*L'importanza dell'apprendimento*

Per Pasolini  
nostro maestro di vita  
insegnare  
significava volare  
viaggiare con la mente  
significava lasciare un segno  
lasciare delle tracce indelebili nei ragazzi  
così che può aiutare loro  
a trovare una direzione  
per affrontare le difficoltà  
e risolverle con abilità.  
Per Pasolini,  
educare  
significava tirare fuori da noi una persona sicura  
con la creazione di una nostra cultura.  
Tra allievo e docente  
il rapporto deve essere prevalente  
e si colloca ad un livello equivalente.

(Claudia)

-----

*Poesia a Pasolini*

Pasolini grande insegnante di vita  
ci insegna come vedere le cose in maniera più approfondita  
andava a insegnare nelle scuole  
facendo come se fosse in un campo di viole.

Dava e apprendeva insegnamenti  
da bambini, adulti e adolescenti  
leggendo una poesia ti riempie di allegria  
piene di significato Pasolini è maestro e questo ci ha insegnato  
(Alessio)

-----

*Lasciare un segno come ricordo*  
e tirar fuori le proprie capacità  
questo per Pasolini significava insegnar e educar  
i suoi alunni lo hanno capito  
e così facendo hanno contribuito  
tutto ciò mi ha messo la voglia di imparare  
e la volontà per continuare

(Khadim)

-----

*Pier Paolo Pasolini*

Pasolini è un maestro  
che tanto ci ha insegnato  
e che nel nostro cuore  
un segno ha lasciato  
facendo volare  
i nostri pensieri  
aprendo molti nuovi sentieri  
e rendendoci guerrieri  
guerrieri di parola  
a noi sempre più nota  
ci ha permesso  
di continuare a sognare  
senza mai  
la nostra immaginazione abbandonare  
perché solo così  
riusciamo a comunicare  
e la nostra vita  
a rendere speciale

(Flavia)

-----

*Il fratello maggiore*

Professore non si voleva far chiamare  
l'alunno voleva stimolare;  
noi lo chiamavamo maestro  
ma molte volte apprendeva lui stesso.  
Ci insegnò a ragionare,  
criticare e dubitare  
così nell'erba "l'insetto"  
potemmo scovare.  
La parola chiave era "curiosità",  
con la quale ci fece apprezzare  
le nostre diversità.

(Maria Sole)

Fonte di esperienze sorprendenti, la poesia è stata per Pasolini un eccezionale laboratorio formativo proprio in quanto operazione linguistica che traduce un sentimento in parole significative, al di là dei confini culturali; la sua sincerità emotiva ed esistenziale ci aiuta a illuminare anche le nostre contraddizioni.



*insegnare*

rivista del centro di iniziativa democratica degli insegnanti